



al servizio  
della cultura

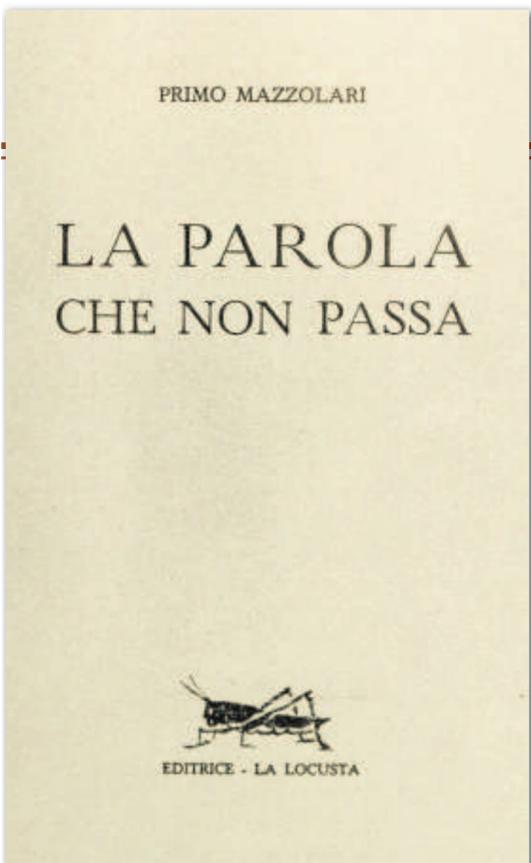
# Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana



Editori vicentini

di Myriam Bernardinello (archivio@bibliotecabertoliana.it)



## L'altro Natale nei 50 anni de La Locusta

### Il Natale degli scrittori

«Alla nascita del Cristo, così avvenuta, in Bethlehem, sul monte Vaus fu vista levarsi una nuova stella, che raggiava a guisa di sole e illuminava l'intero mondo... i tre Re, che regnavano nelle terre dell'India, della Caldea e della Persia... si prepararono dunque al viaggio... Quando questi tre Re tributarono la loro adorazione al Cristo, Gesù era un bambino di circa tredici giorni, ed era abbastanza paffuto...» («Il viaggio dei Magi» di G. da Hildesheim, T. S. Eliot, C. Angelici, E. Waugh). Il ritardo dei Re Magi, dopo la nascita di Cristo, non passò inosservato nel racconto di Giovanni da Hildesheim; e Evelyn Waugh arrivò a definirli: «patroni di tutti i ritardatari...». I Re Magi sono i protagonisti delle fantastiche leggende nate nel Medioevo dall'influenza dei Vangeli apocrifi. A questi ultimi si devono i racconti sulla nascita e l'infanzia di Gesù, tanto cari ai primi cristiani. «La Locusta», con il volume «Il Bambino Gesù» ce li ripropone, perché, come dice Rienzo Colla: «La grande lezione cristiana comincia a Natale, a Betlemme». Anche per chi non crede, il Natale è un momento di riflessione: lo dimostra l'ateo Alberto Moravia col suo «Questo freddo di Betlemme lo senti il Bambino». Dieci pagine in tutto, dove lo scrittore cerca di vedere, libero da «incrostazioni consumistiche», il significato autentico della festa: «Il Natale mi fa pensare a quelle anfore romane che ogni tanto i pescatori tirano fuori dal mare con le loro reti, tutte coperte di conchiglie e di incrostazioni marine che lo rendono irriconoscibile».

«...Cercavo un titolo, allora aprimmo a caso il Vangelo a Matteo 5, mi pare: Giovanni mangiava locuste e miele selvatico». È così che Rienzo Colla scelse, 50 anni fa, il nome della propria casa editrice: «La Locusta». Nata, cresciuta e tuttora attiva nella casa del suo ideatore a Vicenza, «La Locusta» debuttò nel 1954 con l'opera di don Primo Mazzolari: «La parola che non passa». Per Colla non fu un'impresa facile; Don Mazzolari, per pubblicare, aveva bisogno del placet del vescovo e Rienzo Colla ne era consapevole: «Ora, il vescovo di Mazzolari mai e poi mai glielo avrebbe dato, ma potevo e dovevo chiederlo io come editore. E così lo chiesi qui in curia e, approfittando del fatto che era estate e il vescovo Zinato era in vacanza, andai dal vicario generale... un santo prete, proprio un prete-prete... mi diede l'imprimatur... quando il vescovo tornò giù e vide che tra i libri a cui la curia aveva dato l'imprimatur c'era Mazzolari, apriti cielo!... questi si fece dare il quaderno degli scritti di Mazzolari e strappò la pagina con tutti i timbri e le firme di imprimatur... cercai di qua e di là, e alla fine arrivai a Pinerolo chiesi al vescovo e lui mi diede l'imprimatur. Poi mi rifugiai a Genova, dove degli amici facevano una rivista... che stampavano a Rapallo. Così i primi libri furono stampati a Rapallo...». Da allora «La Locusta» ha edito 325 titoli: sono libri minuti, quasi tascabili, con meno di cento pagine, che all'interno di una ricca libreria cittadina potrebbero passare inosservati, ma l'occhio attento del lettore potrà, attraverso il nitore della copertina e la raffinata composizione grafica, intuirne le potenzialità. Sono opere che spaziano dai ricordi personali alla riflessione civile, dalle polemiche alle riflessioni sulla spiritualità dell'uomo politico; un viaggio rivoluzionario alla ricerca del nuovo cattolico, dove «La Locusta» ha saputo sposare la libertà di parola con la fede cristiana, senza compromessi. E senza compromessi «La Locusta», da più di quarant'anni, presenta opere dedicate al Natale; l'esordio alla tematica avviene, di nuovo, con un libro di don Mazzolari, «Il Natale», datato 1963. Gli autori scelti da Rienzo Colla per riflettere sulla festa della natività di Cristo vengono da lontano, Francia, Germania, Inghilterra, ma chi si aspettasse da loro storie strappalacrime o miracoli di Natale rimarrebbe deluso. La parola scarna, schiva, priva di fronzoli non inganni coloro che cercano lo sfavillio dell'aulico, perché gli autori sono guidati solo dal loro personale mistero natalizio!



NATALE (dettaglio)  
Disegno originale di Giovanni Guerrini, 1925



### Il Natale dei poeti

«Oggi stiamo seduti, alla vigilia / di Natale, noi, gente misera, / in una gelida stanzetta / il vento corre fuori, il vento entra. / Vieni, buon Signor Gesù, da noi, volgi lo sguardo: / perché tu ci sei davvero necessario». Questa poesia di Bertold Brecht fa parte di una raccolta più ampia che «La Locusta» propone nell'opera «Per il Natale». Poeti, credenti e non, parlano della forza del mistero natalizio, in anni, come ebbe a dire Colla, così «violentemente antinatalizi». Ecco il motivo della scelta di pubblicare gli inni dei Santi-Poeti: Sant'Ambrogio con «Tre inni per Natale», San Romano il Melode e Sant'Eufrem Siro con «Due inni per Natale». Uno dei più grandi poeti di Spagna, Federico Garcia Lorca, racconta il suo Natale in «Dio in fasce». «La Locusta» lo presenta con l'inedito commento di Primo Mazzolari: «Ascoltando Lorca, comincio a capire come questo «Dio in fasce», questo «Cristo minuscolo ed eterno» sia davvero «il vertice dei fiori», la «neve circondata da timpani di musica», la «fiamma crepitante sopra tutte le vene» per calmare l'angoscia dell'Amore che non sa amare».

In alto a sinistra:  
Copertina della prima edizione de «La Locusta», 1954

In basso a sinistra:  
Frontespizio de «Il mistero del Natale» di E. Stein

A destra:  
Disegno originale di Giovanni Guerrini, 1925

### Il Natale dei mistici

«...quando i giorni si fanno sempre più corti, quando in un normale inverno incominciano a cadere i primi fiocchi di neve, allora timidi e lievi, fanno capolino anche i primi pensieri di Natale, anche gli uomini di altra fede e quelli che non ne hanno affatto, per i quali la vecchia storia del Bambino di Betlemme non significa niente, fanno preparativi per la festa e pensano come poter accendere qua e là un raggio di gioia... ecco la stella, alla quale tutti mirano nei primi mesi dell'inverno... la stella lo guida al presepe, presso il Bambino che porta la pace sulla terra...». Con il suo brevissimo racconto «Il mistero del Natale», Edith Stein - ebrea di nascita, convertita al cattolicesimo, morta in un campo di concentramento - ci racconta il suo personale Natale, intenso, moderno, per nulla patetico. Un prete come David Maria Turoldo, «non volendo bamboleggiare», scrive